

La Repubblica 8 Giugno 2005

Preso il figlio del boss per omicidio

Una retata svela il delitto di un anziano e apprezzato medico. Assassinato dalla ferocia della camorra che gli imputava l'inevitabile decesso di una donna colpita da un male incurabile. Il maxiblitz dei carabinieri e della squadra mobile scatta nel Casertano: 29 decreti di fermo firmati dalla Procura antimafia di Napoli. I pm Francesco Curcio, Raffaele Marino, Marco Del Gaudio e Lucio Di Pietro, ricostruiscono decine e decine di estorsioni compiute tra il 2000 e il 2004. Non solo: fanno luce su un episodio datato '93 e sinora rimasto avvolto nel mistero: l'assassinio di un medico, Gennaro Falco, ucciso a Parete nel suo studio; un professionista anziano e molto stimato. Secondo gli inquirenti di Caserta fu ucciso dal figlio del boss Bidognetti, Raffaele, trentun anni, arrestato nella retata di ieri mattina.

In una nota i procuratori Giandomenico Lepore e Felice Di Persia ricordano come, per circa dodici anni, il delitto sia apparso come una conseguenza di una «inspiegabile azione di un giovane balordo rimasto ignoto». Ma anche in questa vicenda, continuano i magistrati, si cela la matrice camorristica: Scrive la Procura: «Il medico, infatti, era ritenuto "colpevole" di non avere assistito adeguatamente la moglie di Francesco Bidognetti; la donna, in realtà, era deceduta perché colpita da un male incurabile rispetto al quale nulla, il povero dottor Falco, avrebbe potuto fare. Ma, nella mentalità camorrista, evidentemente, questi distinguo non vengono operati.

Nell'illustrare il maxiblitz, l'ufficio inquirente della Procura di Napoli stigmatizza sia la mancanza di collaborazione riguardo al fenomeno del racket, che il peso della minaccia mafiosa in certe zone. Si legge: «Non si può non evidenziare che, delle decine e decine di casi di estorsioni scoperte, non uno è stato oggetto di spontanea denuncia, neanche contro ignoti, da parte delle persone offese. Segno evidente, non solo della scarsa collaborazione dei cittadini ma, soprattutto, del totale controllo e della totale egemonia sul territorio da parte di organizzazioni criminali che, in alcune parti del Paese, evidentemente, impongono il loro "ordine", sovrapponendo e cancellando quello statale». Nei prossimi giorni gli interrogatori degli indagati. Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu si è congratulato con il capo della Polizia Gianni De Gennaro, e con il comandante generale dei Carabinieri Luciano Gottardo, per l'ottima riuscita dell'operazione che ha inflitto un duro colpo alla criminalità organizzata.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS